

PATTO SALUTE: MEDICI, NON CONTRAPPORRE OSPEDALE E TERRITORIO TAGLIO POSTI LETTO A 3,7 PER MILLE E' RISCHIO, SOTTO MEDIA EUROPA

(ANSA) - ROMA, 04 LUG - "Un patto tra due centralismi, quello statale e quello regionale, che esclude gli operatori sanitari, da un lato, e il Parlamento, dall'altro" e che "crea una rischiosa contrapposizione tra cure ospedaliere e territoriali, come se le due fossero in competizione. Ridurre l'attività ospedaliera, invece, non migliora automaticamente l'assistenza primaria, ma fa sì che molti pazienti che arrivano al pronto soccorso non trovino posto in corsia". E' la posizione dell'Anaa, associazione che riunisce medici ospedalieri, in merito al Patto per la Salute, attraverso le parole di Carlo Palermo, da poco eletto vicesegretario. "Ridurre il numero di posti letto al 3,7 ogni mille abitanti nella speranza di incrementare i servizi territoriali, come prevede il nuovo Patto in base alla Legge Balduzzi - spiega Palermo all'ANSA - mette a rischio la salute di molti pazienti, specie ultra sessantacinquenni e disabili, che presentano spesso diverse patologie contemporaneamente e sono difficili da stabilizzare e da trattare in un ambito di cure primarie". Con l'applicazione della spending review, infatti, rispetto al 2000, i posti letto del Servizio Sanitario Nazionale in tutta Italia passerebbero da 295.000 a 224.000. Una scelta in controtendenza rispetto ad altri paesi europei, spiega Palermo, citando dati Ocse 2013. "La media europea è del 5,4 per mille. La Germania è all'8,3, l'Austria al 7,7, la Francia al 6,4. La Gran Bretagna, che dieci fa portò i letti per acuti al 3 per mille, ora ha ospedali che lavorano con un indice di occupazione dei posti letto oltre il 90%, mentre quello consigliabile per ridurre le infezioni ospedaliere, e dunque la mortalità, è dell'85%".(ANSA).